



CAI

uget notizie



n. 5 • Settembre Ottobre 2023

Ente Terzo Settore - Associazione di Promozione Sociale

Progetto ETS-APS

Carissime Socie, carissimi Soci, con il Consiglio Direttivo si è avviato il progetto per aderire alla Riforma del Terzo Settore e diventare ETS-APS.

La Riforma, introdotta dal Legislatore nel 2016, ha anzitutto l'obiettivo di dare uniformità normativa alle varie tipologie di enti che caratterizzano il mondo no profit, un ambito tradizionalmente caratterizzato da una forte disomogeneità legislativa. Inoltre vuole creare un unico punto di riferimento per gli enti senza scopo di lucro di carattere privato, rappresentato dal Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), in cui convogliare le principali informazioni anagrafiche e di attività di ciascun ente.

Va precisato che l'adesione alla riforma del Terzo settore non rappresenta un obbligo, ma una facoltà.

Le associazioni che non si iscriveranno al RUNTS continueranno ad esistere seguendo la normativa del Codice Civile e del Testo Unico delle Imposte sui Redditi (in questo secondo caso per le parti non abrogate o non modificate dalla riforma del Terzo settore). Non potranno però usufruire di numerose agevolazioni, sia di natura fiscale, sia legate ai rapporti con le Pubbliche Amministrazioni, sia di natura finanziaria.

Si trattava dunque di una scelta da ponderare con attenzione, e il consiglio direttivo sezionale, valutando vantaggi e svantaggi, ha deciso che è interesse della Sezione intraprendere il percorso che ci porterà all'iscrizione al RUNTS.

Quali sono gli adempimenti necessari per effettuare l'iscrizione al RUNTS?

Sostanzialmente l'adeguamento dello Statuto sezionale alle norme previste dal Codice del Terzo settore (DLgs. 117/2017) e la successiva richiesta di iscrizione al RUNTS che verrà effettuata direttamente dal notaio per mantenere la personalità giuridica.

Per questo il nostro Consiglio Direttivo sta lavorando a una bozza di Statuto da portare alla approvazione della Assemblea Straordinaria dei Soci che verrà convocata nel prossimo mese di ottobre.

Con l'iscrizione al Registro unico del terzo settore ci saranno più incombenze contabili ed amministrative, come il deposito del bilancio redatto in forma ordinaria secondo il modello ministeriale previsto, ma ci saranno altresì vantaggi fiscali in materia di imposte dirette ed IVA oltre che di imposte indirette e sui tributi locali.

Il primo vantaggio riguarda l'importante agevolazione del 5 per mille, che senza iscrizione perderemmo: le nuove norme che lo regolano (DPCM 23 luglio 2020) ricomprendono tra i beneficiari gli enti del Terzo settore iscritti nel RUNTS, gli enti della ricerca scientifica e dell'università, gli enti della ricerca sanitaria, le attività sociali svolte dai Comuni e le associazioni sportive dilettantistiche che svolgono attività sociali, mentre vengono dunque esclusi gli enti diversi da quelli citati.

Poi ci sono i rapporti con la Pubblica Amministrazione: l'iscrizione al RUNTS ci creerà sicuramente un canale privilegiato nei rapporti con gli Enti Locali (Circoscrizione, Comune e Regione) e ciò varrà anche ai fini della partecipazione a bandi per l'assegnazione di progetti e l'erogazione di risorse da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

Da ultimo diventeranno detraibili o deducibili le eventuali donazioni in denaro e in natura che potremo ricevere.

Questi sono i motivi principali della scelta che vogliamo proporre alla Assemblea dei soci, resto comunque a Vostra disposizione per altre informazioni e chiarimenti.

Un caro saluto e BUONA MONTAGNA!

Roberto



2-3 La grande storia sul "nostro Musiné"

4 Un secolo fa sul Bernina

7 Con Emilio sul Sentiero Italia

Storia antica**La prima vera BATTAGLIA di Torino**

Fu combattuta nel 312 Dopo Cristo sotto le mura della città romana e nelle campagne all'imbocco della Valle di Susa, vinsero le armate del futuro imperatore Costantino

Testo di Vittorio Pascuzzi. Tratto da "Torino Storia" anno 8 numero 82 Luglio 2023. Per gentile concessione dell'editore. Foto di Roberta Cucchiaro e Enrico Muraro.

Alcuni sostengono che il fatto miracoloso accadde nel cielo di Roma. Ma i vecchi torinesi – e soprattutto le genti di Rivoli e dintorni – preferiscono la tradizione di casa nostra, secondo cui le famose parole *W*, apparse in Cielo nell'anno 312 dopo Cristo per incoraggiare la marcia militare del futuro imperatore Costantino, squarciarono le nuvole della pianura torinese all'imbocco della Valle di Susa, precisamente nella zona del Monte Musiné.

Ovvio che è una leggenda, non un fatto documentato. Ovvio che il suo valore sia soprattutto simbolico. È però più che documentato il passaggio storico di Costantino alla base delle Musinè nel 312, così com'è documentata la grande battaglia nella quale questo condottiero cristiano sconfisse fra Rivoli e Torino il rivale Massenzio, pagano, che ambiva al medesimo titolo di Imperatore.

Il ricordo della battaglia combattuta alle porte della Valle di Susa e il testo della famosa frase apparsa nel Cielo insieme ad una stella o croce cristiana, sono oggi incisi su una targa ai piedi della Croce di vetta del Musiné: «*In hoc signo vinces - A perpetuo ricordo della vittoria del cristianesimo contro il paganesimo riportata in virtù della Croce nella valle sottostante in principio del secolo IV*».

La discesa di Costantino

Nella primavera del 312 Costantino stava scendendo in Italia dalla Gallia con il suo poderoso esercito. Non gli bastava controllare metà dell'Impero occidentale, lo voleva tutto, ma a difendere l'Italia lo attendeva l'acerrimo nemico Massenzio.

La divisione in due parti dell'Impero romano dopo la stagione di Diocleziano aveva provocato lotte furibonde. Per volontà di Diocleziano, l'Impero era stato diviso assegnando la catena di comando a due imperatori, detti Augusti, e a due sottoposti, detti Cesari, che avrebbero dovuto succedere agli Augusti. Il meccanismo di successione non funzionò e nel giro di pochi anni si moltiplicarono gli Augusti e i Cesari. In occidente, la lotta per il dominio portò allo scontro sanguinario fra Costantino e Massenzio.

La città di Segusium (Susa) era alleata con Massenzio e venne presa da Costantino con un feroce assalto incendiario. Pare che lo stesso Costantino, sbigottito dalla brutalità delle proprie truppe, per non inimicarsi oltre il necessario le popolazioni locali, ordinò che gli incendi venissero spenti e che cessassero i tormenti inflitti ai civili.

Ma dopo Susa, un altro formidabile ostacolo divideva Costantino dalla Pianura Padana - Augusta Taurinorum, l'attuale Torino – perché nella nostra città, e in vari altri villaggi del Piemonte, erano stanziati i «Sarmati», impressionanti cavalieri rivestiti di corazza pesante, provenienti dagli altopiani iranici e deportati come prigionieri-coloni nel Monferrato e delle Langhe. Erano cavalieri molto agguerriti, armati e pronti ad intervenire in caso di pericolo.

Costantino era preoccupato dalla resistenza militare che

avrebbe incontrato. Nonostante la dotazione di 90 mila fanti e 8 mila cavalieri, non dormiva sonni tranquilli. E fu in questa fase di paura che – secondo la tradizione – avvenne il fatto miracoloso dei segni comparsi nella zona del Musiné.

Un segno dal Cielo

In prossimità della pianura torinese, sull'ultima cima di quelle montagne che avevano tenuto compagnia a Costantino per alcuni mesi, gli apparve una sorta di stella a sei punte, di cui la superiore appariva più grande e luminosa. Le truppe furono sgomentate, impaurite dall'apparizione. E allora Costantino riferì di aver rielaborato in sogno quell'immagine apparsa nel cielo, che prendeva forme diverse e che gli aveva rivelato un messaggio chiaro: «in questo vinci».

Eusebio da Cesarea, biografo di Costantino, riportò l'accaduto con un po' di scetticismo sull'interpretazione del sogno, che però lo stesso Costantino gli aveva raccontato sotto giuramento. Era una mossa astuta per rassicurare le truppe? Fatto sta che sullo scudo delle legioni armate, la II Italica e la IV Flavia, venne inciso un disegno cruciforme. E il giorno dopo ebbe luogo la battaglia fra Rivoli e Alpignano.

La Croce del Musiné

Gli eventi del 312 rimasero per secoli e secoli nella tradizionale locale, finché nel 1901, su impulso di don Francesco Pautasso, parroco di Caselette, si decise di innalzare una Croce commemorativa sul Monte Musiné. Inizialmente doveva svettare nel punto più alto del monte, dove si incrociavano i confini di



La croce del Musiné.

Caselette, Almese, Rivera e Val della Torre, ma all'ultimo momento la posizione venne cambiata. Il monumento si vedeva meglio da un punto più basso, però lo spostamento ebbe conseguenze impreviste: sorgendo la Croce interamente nel territorio di Caselette, gli abitanti degli altri tre Comuni rifiutarono di finanziare i lavori. E il povero parroco passò il resto della sua vita a pagare i debiti contratti per realizzare quest'opera.

La memoria dell'episodio venne assicurata ai posteri, ma all'alba del Novecento era ancora buio fitto sull'andamento storico della battaglia di Costantino. A farvi luce provvide nel 1934 un grande torinese, Mario Attilio Levi, già titolare della cattedra di Storia Romana all'Università di Torino e poi di Storia Antica in quella di Milano, che nel 34° Bollettino Storico-Bibliografico Subalpino, attingendo ai IX e X Panegyrici Latini, cercò di ricostruire il luogo e le modalità della battaglia che «in taurinatis campis pugnata est».

La violentissima battaglia

Secondo la ricostruzione fatta da Levi, la fanteria costantiniana formò una lunga linea concava fra la Dora e la collina morenica di Rivoli, proteggendosi i fianchi con ostacoli naturali che cavalieri pesantemente armati non avrebbero potuto aggirare. La prima lunga fila si ergeva, irsuta di lance, in un muro di scudi mentre, nella seconda, erano pronte armi da getto ravvicinate come giavellotti, frecce e le cosiddette «plumbate», piccoli dardi tenuti all'interno dello scudo che trovavano, durante il lancio a mano libera, un valido slancio cinetico in un peso di piombo incorporato.

Il contingente di Massenzio non era altrettanto numeroso, ma puntava su qualche centinaio di cavalieri corazzati per tentare di sfondare il fronte e farvi incuneare qualche manipolo di uomini che scompigliassero le schiere avversarie. Era una tattica ardita, ma elementare, in linea con quelle dell'epoca quando per vincere bastava aprire lo schieramento avversario.

La contromossa di Costantino fu altrettanto semplice, ma geniale: diede all'avversario ciò che voleva. Al momento opportuno, le sue schiere di soldati si aprirono per lasciar passare i cavalieri nemici e far loro esaurire la corsa contro ostacoli non previsti. Già all'epoca si usavano i «tribula», certi chiodi di ferro tetramorfi che si conficcavano negli zoccoli dei cavalli: i cavalieri di Massenzio erano potenti, ma privi di arcioni né staffe che stabilizzassero la cavalcatura; il terreno primaverile, reso molle dal disgelo, fece il resto.

Senza staffe, né arcione e con entrambe le mani impegnate a sostenere una lunga lancia, la manovra di ripiego dei cavalieri di Massenzio, impantanati nel fango, fu lenta, impacciata e in quegli istanti calarono inesorabili le mazze e le asce dei soldati avversari.

L'ultimo scontro a Torino

Vista la veloce e misera fine della propria punta d'attacco, le truppe di Massenzio furono prese dal panico e cercarono scampo correndo verso le mura di Torino. La corsa durò circa un'ora per colmare i quasi 15 chilometri che separavano il fronte della battaglia dalla salvezza, ma alle porte di Torino i fuggitivi trovarono una brutta sorpresa: la Porta Segusina era chiusa, sbarrata. I torinesi temevano di fare la fine degli abitanti di Susa e passarono dalla parte di Costantino. Sotto le mura della città fu un vero massacro. Costantino trionfò come avrebbe poi fatto ancora a Verona e sul ponte Milvio, dove Massenzio cadde miseramente nella sua stessa trappola.

Roma ebbe in Costantino un nuovo grande imperatore, ma gli

esordi torinesi della sua avventura rimasero avvolti nella nebbia della leggenda per molti secoli. Finché la Storia venne ricostruita, e la grande Croce del Musinè si incaricò di ricordarla per sempre.



CAI - UGET
Commissione Gite



Musinè alternativo per i 110 anni dell'UGET

12 marzo 2023

Magico, misterioso, selvaggio, gli aggettivi per il Musinè si sprecano ma per noi è la montagna da dove inizia la nostra storia. Il 9 marzo 1913 un gruppo di giovani partì da p.zza Statuto e dopo una lunga marcia raggiunge la vetta del Musinè al ritorno decideranno di fondare l'Unione Giovani Escursionisti Torinesi UGET.



La salita alternativa passa da Montecalvo per poi raggiungere la vetta dalla cresta nord. Lungo il percorso incontreremo i resti di un vecchio acquedotto, le cave di magnesite e anche i resti di una pista da sci artificiale.



L'area del Musinè è classificata come Sito di Importanza Comunitaria (SIC) per la sua biodiversità. Per approfondimenti: <http://www.vicinea.it/caselette/mons-vicinea-musine/> e <https://www.caiuget.it/cai/la-sezione/la-nostra-storia/>

Ritrovo e partenza Corso Regina 304, ex Maffei, ore 8.30 (ore 9 Piazza Carlo Cays, Caselette TO)

Dislivello/t. percorrenza +780 m. (+900 m. complessivi) / 6 ore

Difficoltà E/EE

Numero partecipanti max 30

Attrezzatura da escursionismo, consigliati bastoncini e **ramponcini**

Iscrizioni di persona giovedì 09/03 dalle ore 21 alle 22, presso sede CAI-UGET, C.so Francia 192 - Torino (Parco Tesoriera)

Costo 3 € soci CAI (14,50 € non soci CAI Quota + Assicurazione)

Note : In caso di condizioni meteorologiche o di sicurezza sfavorevoli, la destinazione della gita potrà essere modificata o annullata o a insindacabile decisione degli organizzatori.

internet: www.caiuget.it/cge/

mail: commgite@caiuget.it

Cento anni fa

La gita sociale del ferragosto 1923

Testo e foto di Pier Felice Bertone.

Nel mese di agosto del 1923 gli ugetini approfittarono delle giornate festive del ferragosto per organizzare una gita sociale fuori dalle consuete vallate. Misero in programma “La grande gita nel gruppo del Bernina” e, sul Bollettino UGET del settembre 1923, possiamo leggerne l’ampio resoconto firmato da Edoardo Zucchetti, uno dei dirigenti della Sezione.

Il giorno 12 agosto, ben 40 soci raggiungono in treno Milano e poi Sondrio. Con automezzi del posto risalgono la Val Malenco

...
“... ed eccoci finalmente - verso le 21 - al sospirato alberghetto dell’Alpe Musella (metri 2066), dove sopra soffici giacigli e comode cuccette chiudiamo la nostra prima giornata di onorate fatiche.”

Il giorno 13 raggiungono il rifugio Marinelli e nel pomeriggio, dopo breve sosta, compiono una prima ascensione alla Cima di Caspoggio. Il terzo giorno è dedicato all’ascensione più importante, il Pizzo Bernina.

“È ancora notte buia quando usciamo dal rifugio (sono le 3) ed al lume delle lanterne e dietro alle sicure piste della valente guida Dellandrino Giuseppe intraprendiamo la salita del ripido nevaio che ci condurrà al limite meridionale della vedretta di Scerscen superiore ...

... il primo passaggio “piccante” della giornata, vale a dire un couloir di ghiaccio quasi verticale e largo una decina di metri che noi dobbiamo attraversare con mosse da equilibrista ...

... Poco dopo le 7 siamo presso la Forcola di Cresta Guzza e mettiamo piede alla Capanna Marco e Rosa (m. 3600) ove sostiamo per una buona ora a prender lena ed a contemplare il superbo panorama ... Due o tre bastioni di roccia sgretolante, non difficili, s’intercalano all’ultimo tratto della cresta e ... conducono alla spalla italiana del Bernina (m.3885) che raggiungiamo poco dopo le 10 ed eccoci di fronte al passaggio più critico di tutta la scalata, la vera chiave della Cresta sud del Pizzo Bernina, che si offre alla valentia alpinistica della nostra brigata sotto forma di aerea crestina di ghiaccio, tirata per circa 150 m come un filo dalla spalla italiana al piede dell’ultimo spuntone roccioso costituente il Pizzo, e precipitante ai fianchi nei due profondi baratri delle vedrette di Morterash e di Tscierva. Per una buona mezz’ora fu la nostra una vera ginnastica da funamboli, ginnastica che ci fece provare le sensazioni più vive ed acute, ginnastica compiuta in silenzio, a denti stretti e - sovente - a respiro represso, ginnastica sublime che fruttò ad ognuno di noi il più sublime premio: la vetta del Pizzo Bernina. Sono passate da poco le 11. Un’ora circa dura la nostra estasi, e poi il tempo che incalza vuol che si prenda la via del ritorno. ...”

Passano per la Capanna Marco e Rosa e

“... alle 18 tutta la comitiva è giunta alla capanna (Marinelli) e le espressioni di entusiasmo e di lode tributatici da famosi alpinisti che là incontriamo, testimoniano in quanto conto sia stata tenuta la bella impresa che l’UGET seppe condurre a termine in questa occasione.”

Nella stessa serata raggiungono l’Alpe Musella per pernottare e il quarto giorno è dedicato al rientro a Torino.

Sul “bollettino” non si trova documentazione fotografica di questa “gita sociale”. Le immagini qui riportate sono state riprese dal sottoscritto molti anni dopo.



Agosto 1958, discesa verso l’anticima.



Agosto 1958, dall’anticima verso Cresta Guzza.

2 giugno 2023, Val Cenischia

Da Novalesa 850 a Ferrera Cenisio 1461

Testo di Michele D'Amico. Foto di Roberta Cucchiaro



Il lago del Moncenisio.

Tempi duri per gli escursionisti, specie quelli dalle inossidabili abitudini ebdomadarie: a maggio per le continue piogge niente gite, nel primo fine settimana di giugno la variabilità persiste, venerdì 2 sembra esserci una pausa, andiamo: al mattino è andata bene, nel primo pomeriggio ci è toccato il piovasco, e il fastidio ancora più grosso di impagliare i tondi subito dopo mangiato per la evidente minaccia delle nuvole in addensamento; per non dire del fastidio di essere alla macchina troppo presto. Una consolazione però l'abbiamo avuta: ci siamo infilati nella chiesa parrocchiale di Novalesa a vedere i meravigliosi quadri, copie d'epoca del Caravaggio e di Rubens, fatte dagli allievi delle rispettive scuole, e il polittico del '400 è forse la cosa più bella. Un vero, inaspettato, bellissimo museo.

L'itinerario che abbiamo fatto è l'antica strada del Moncenisio, quella andata in pensione con l'apertura in epoca napoleonica del tracciato su cui passa oggi la strada statale 25. L'antica strada è in gran parte ancora lì, con i suoi muri a secco del '700 e il bel selciato. Ombrosa, va bene farla anche d'estate. In certi punti ripida, i viandanti che potevano permetterselo la facevano a dorso di mulo o cavallo, era addirittura previsto un servizio in portantina, come suggerisce un dipinto murale a Ferrera. Invece nel nuovo tracciato, sicuramente più comodo, potevano passare le carrozze: il business sul transito del Moncenisio doveva essere forte, da lì passava il traffico di mezza Europa, c'è passata gente per millenni. Poi nel 1871 con il traforo del Frejus arrivò la ferrovia, e le cose cambiarono, il grande traffico passò da lì, il mondo era cambiato. Merita ricordare il breve interregno tra il 1868 e il 1871 della ferrovia a scartamento ridotto Fell, a scavalcare le Alpi ancora sul Moncenisio, seguiva di lato

della strada l'itinerario di epoca napoleonica. Fu voluta dagli inglesi, la realizzarono e gestirono loro, ovviamente su concessione del governo italiano, quel valico era troppo importante per i loro traffici con l'India e i paesi del Medio Oriente. Ne restano a testimonianza le gallerie a ridosso della montagna, a protezione dalle slavine, per garantire il passaggio invernale. Si possono ancora vedere lungo la S.S. 25 che sale al Moncenisio.

Il nostro itinerario è ben fornito di cartelli e segni bianco rosso, anche se mancano in alcuni bivi, ma "l'Escursionista Esperto" sa orientarsi e la strada non la perde. I cartelli compaiono quasi subito sopra Novalesa, sulla strada asfaltata che sale a Ferrera. Tranquilla e sicura la nostra mulattiera, scortata dai vecchi muri. Attenzione! Quello è il luogo delle apparizioni del ramarro, il meraviglioso lucertolone verde-azzurro; ne abbiamo fatto ben tre avvistamenti: elusivo, perfettamente mimetizzato nella vegetazione, visibile per pochi istanti quando si muove:

*"Come il ramarro sotto la gran fersa
dei dì canicular, cangiando sepe,
folgore par se la via attraversa"*
(Inferno, XXV, 79).

Ferrera Moncenisio: una sorpresa, una delizia, ordinata e pulita, con un venerando monumentale frassino di almeno 400 anni, fa comune, con la fama del comune italiano col minor numero di abitanti, però è ricca di panchine e le bandiere di ordinanza sventolano sulla facciata; a mezzogiorno il campanile della chiesa antica rimbomba, trema l'aria, rintrona: è così, devono sentirlo anche quelli lontani. Ci sono almeno tre ristoranti, mi dicono che è frequentatissima da turisti e gitanti.

La nostra Biblioteca

A cura di Riccardo Valchierotti

Avrete certamente letto l'anno scorso sul numero 4 del nostro CAI-UGET-Notizie l'articolo in prima pagina di Enrico Muraro: **La nostra pinacoteca** e gli scritti sul nostro sito dell'Accademico Roberto Bianco su Matteo Olivero, Angelo Abrate e Renato Chabod.

I soci pittori nella nostra UGET non sono mai mancati: lo scorso anno, dal 3 febbraio al 15 maggio, il Museo Nazionale della Montagna ha dedicato una mostra al nostro Socio Carlo Viano:

Forme Volumi Trame.

A prova del grande interesse per la pittura nella nostra biblioteca, tra i tanti manuali su tutte le attività possibili e immaginabili attinenti alla montagna, ne troviamo ben quattro in lingua inglese sulla pittura all'aria aperta e in montagna, usciti nel 1970 ed editi dalla celebre e popolare Walter Foster Art Books di Tustin, California: **Oil painting: All colours, more pages added! New edition** di Walter Foster, **32 Painting lessons in oil: the desert, mountains, skies, lakes, oceans and trees** di Béla e Jam Bodò, **So you want snow scenes to paint** di Mannie Gonsalves e **How to paint mountains** di Walter Foster.

Cambiando genere vediamo ora quali sono gli ultimi arrivi di narrativa, saggistica e "récit d'ascension":

Vagabonda nel Turkestan: una donna in viaggio da Samarcanda al Deserto delle Sabbie Rosse di Ella Maillart edito nel 1995 dalla Edt edizioni. Ella Maillart, "uno degli ultimi personaggi mitici del nostro tempo" ("Le Figaro"), racconta in questo libro l'impresa forse più ardua e affascinante della sua lunga carriera di scrittrice-viaggiatrice: un avventuroso vagabondaggio intrapreso nel 1932, in assoluta solitudine, lungo le montagne e i deserti dell'Asia centrale.

Alêe tournê: emigrazione e ritorno tra fine ottocento e metà novecento nella comunità di Giaglione in Valle Susa di Maio Belletto edito nel 2012 dalla Priuli & Verlucca. Scappare dalla povertà, da una guerra o da un disastro ambientale, cambiare mestiere, fuggire da un matrimonio combinato, sono alcuni dei motivi che hanno spinto (e spingono) le persone a spostarsi da un luogo a un altro cercando nuove opportunità di vita.

Kerguelen il mistero della montagna in mezzo al mare di Alberto Paleari edito nel 2014 dalla Monte Rosa edizioni. La guida alpina Alberto Paleari si reca con il suo cliente sull'isola principale dell'arcipelago delle Kerguelen per salire la sua montagna più alta: il Monte Ross. L'isola è situata nell'Oceano Indiano tra Sud Africa, Antartide e Nuova Zelanda, sotto i "quaranta ruggenti" e poco sopra i "cinquanta urlanti".

Quasi niente di Mauro Corona e Luigi Maieron edito nel 2017 da Chiarelettere. Corona e Maieron portano un contributo diverso e spiazzante. Parlano di sconfitta, fragilità, desiderio, pace interiore, lealtà, radici, silenzio, senso del limite, amore, rievocando personaggi leggendari come Anna, Silvio, Menin, Tituta, Tacus, Orlandin, Cecilia, Tin, il trio Pakai e molti altri. Uomini e donne che non hanno trovato spazio nei libri di storia.

Cinque viaggi alle vette del Monte Rosa (1819-1822) di Joseph Zumstein e Pietro Crivellaro edito nel 2020 dal Centro Studi Zeisciu. I racconti integrali di Joseph Zumstein dai manoscritti riscoperti nell'archivio dell'Accademia delle Scienze di Torino. Con una raccolta di testimonianze, immagini e documenti inediti o poco noti che ricostruiscono la storia

dell'esplorazione del Monte Rosa.

Lou porteur di Marco Rolando edito nel 2020 dalla Hever. Nel volume vengono evidenziate le storie e le vicissitudini del protagonista, che fin da bambino sognava di scalare tutte le montagne della sua valle. La sua esistenza lo porterà a riuscire a realizzare il suo sogno, diventando "portatore" prima e poi guida alpina dandogli la possibilità di esprimere e vivere appieno il suo amore per la montagna.

Orizzonte montagne: una vita da guida alpina di Alberto Re, edito nel 2022 dalla Priuli & Verlucca. In 541 pagine Alberto Re racconta la sua vita da Guida. Nasce a Marsiglia nel 1937, da genitori emigrati dal cuneese. In seguito si trasferisce a Torino si iscrive alla Gervasutti da allievo e nel 1968 passa a istruttore, diviene Accademico, farà parte del G.A.M. (Gruppo Alta Montagna della nostra UGET) e nel 1974 inizia il lavoro come Guida Alpina.

A piedi sotto il cielo: storia dell'escursionismo dalle origini ai giorni nostri di Lorenzo Bersezio edito nel 2022 dalla UTET. Lorenzo Bersezio, sci-alpinista ed escursionista di lungo corso e di lunghe tratte, alterna cronaca minuziosa e gustosi aneddoti per ricostruire la storia di come il camminare abbia mutato forma nel corso degli anni. Il libro era stato presentato in sede Uget dall'autore.

Misteri & Leggende del Piemonte di Marco Alex Pepé edito nel 2022 dall'Editoriale Programma. In questo libro l'autore ci racconta alcune leggende del Piemonte, baluardo del mistero, presentandoci le vicende di streghe e diavoli, di fantasmi di principi e regine, di cavalieri sciagurati e arcangeli vittoriosi.

Dal Monviso al Changabang: scalate e personaggi in sei decenni di alpinismo di Ugo Manera edito nel 2022 dalla Fusta. Anche Ugo Manera, come Alberto Re, aveva fatto parte del G.A.M. Una gigantesca carriera, come la definisce Alessandro Gogna nell'introduzione del volume, quella dell'autore: un protagonista per oltre 60 anni della storia alpinistica che, dopo il primo grande successo: *Pan e Pera*, si rimette in gioco come scrittore.

Confini, finanziari e contrabbandieri delle Valli di Lanzo di Enrico Fuselli edito nel 2022 dalla Società Storica delle Valli di Lanzo. Nel 1860 la Savoia e il Nizzardo vengono ceduti dal Regno di Sardegna alla Francia. Per i montanari delle Valli di Lanzo i tradizionali scambi transalpini diventano improvvisamente contrabbando. Il libro esamina l'attività delle due parti, guardie e contrabbandieri, fatta di fatiche, audacia, pericoli e tragedie.

La salita dei giganti: la saga dei Menabrea di Francesco Casolo edito nel 2023 dalla Feltrinelli. 1882: Carlo Menabrea festeggia l'acquisto di un castello. Pochi sanno che l'origine di tanta fortuna risiede in una scommessa fatta trent'anni prima: il padre di Carlo, Giuseppe, Walser di Gressoney, che valicava a piedi i ghiacciai per commerciare lana e prodotti di artigianato in Svizzera, ha deciso di puntare tutto su una bevanda, la birra.

Come sempre, vi auguriamo buone letture!

Sfogliate il nostro catalogo che supera "quota 4500" e veniteci a trovare: siamo certi che potrete reperire libri di vostro interesse.

Siamo aperti tutti i martedì e giovedì dalle 15,30 alle 18,30.

Il giovedì sera dalle 21 alle 22 unicamente su appuntamento.

Un ugetino e l'esperienza del Cammino Italia

Testo di Romana Tacchetti e Roberto Bielli.

“Noi che abbiamo avuto il piacere e la fortuna di camminare in questi anni lungo sentieri un po' in tutta Italia, dietro a Emilio. Dietro sì, perché lui si è organizzato tutti suoi trekking da solo, e da solo li ha condotti, scrupoloso e attento, lasciandoci liberi e padroni di assaporare la piacevolezza del cammino.

Abbiamo avuto l'occasione di percorrere sentieri quasi abbandonati e che forse già non esistono più. Ci siamo fatti largo nella boscaglia; Emilio sempre in testa a combattere con i rovi e noi dietro ad assaporare quasi il brivido dell'avventura, come quella che leggevamo nei libri da ragazzi.

Abbiamo attraversato borghi bellissimi, paesini incastonati tra il verde dei monti, abbiamo valicato montagne ehh... guardato torrenti!! Riportando indietro ricordi unici, impagabili, nostri per sempre.”

“Abbiamo ripercorso sentieri a noi famigliari e soprattutto tratti nuovi e sconosciuti alla scoperta di scorci ignoti delle nostre valli e delle nostre montagne. Abbiamo incontrato altri camminatori e tante altre persone che hanno condiviso con noi sensazioni ed esperienze”

Una lunga cavalcata attraverso Alpi ed Appennini da Trieste sino alla Sicilia ed alla Sardegna, un cammino attraverso i luoghi più iconici e conosciuti delle nostre Alpi come attraverso le vette più solitarie e dimenticate dei nostri Appennini, rifugi, paesi e borghi, sentieri frequentati e cammini solitari, le intemperie dei 3000 ed il caldo del meridione...

Emilio Garbellini, da tanti anni affezionato ugetino, amico e compagno di tante avventure

VENERDI 29 SETTEMBRE - ORE 21 - SEDE UGET

Ci presenterà una sintesi fotografica della sua impresa che gli ha consentito nel corso di diversi, anni di percorrere l'integrale tracciato del CAMMINO ITALIA

Domenico Girodo

Lo scorso giugno è mancato Domenico Girodo, per molti anni socio Uget Torino e caposquadra del CNSAS. Montagnino e Speleologo del GSP, originario di Giaveno, grande anima sempre dalla parte del giusto e del più debole. Lo ricordiamo con affetto e gratitudine.

Pierre Vezzoli

Aldo Pontiglio

Il 25 luglio scorso è mancato Aldo Pontiglio socio UGET cinquantennale. Bravo sciatore aveva partecipato attivamente all'attività del GSA e del gruppo mineralogico.

La sezione è vicina alla moglie Matilde.



Claudio Scrizzi

In un tragico incidente stradale il 28 luglio scorso, nei pressi del rifugio La Riposa ai piedi del Rocciamelone, ha perso la vita il nostro socio ed accompagnatore di alpinismo giovanile Claudio Scrizzi, già gestore del Rifugio Guido Rey e del bar ristorante presso la nostra sede alla Tesoriera. La Sezione si stringe alla sua famiglia nell'immenso dolore per il grave lutto.



Un incontro con il... "Soccorso Alpino"

Testo di Pier Felice Bertone.

Il 24 giugno 2021 era una delle giornate del FAI (Fondo Ambiente Italiano). Di buon mattino da Barge abbiamo raggiunto in auto la Trappa, alle pendici del Monte Bracco, dove era prevista una delle manifestazioni: abbiamo partecipato alle visite dei vari locali storici, abbiamo ascoltato interessanti spiegazioni e abbiamo anche assistito all'esibizione di un musicista specialista di antichi strumenti occitani.

Verso le 11 della mattina, esaurito il programma FAI, abbiamo deciso di raggiungere la Croce di Envie, la maggiore elevazione del massiccio del Bracco, escursione che, dalla Trappa, richiede poco più di un'ora. Il panorama da lassù è entusiasmante, la pianura si stende per decine e decine di km e, alle spalle, il Monviso è emozionante.

Trovato nei pressi un posto adatto abbiamo consumato i nostri panini e, mentre stavamo versandoci il caffè vediamo arrivare a passo svelto un anziano signore: un saluto e "vuole un goccio di caffè?". Lui accetta di buon grado. Scambiamo quattro parole: "sì, veniamo da Torino, poco più di un'ora d'auto." Lui è salito invece da Envie, suo paese natale. Quando pare sul punto di congedarsi afferma "qui ci vuole il soccorso alpino" e dallo zainetto posato ai suoi piedi estrae un bottiglietta di grappa. Che apprezziamo tutti.



Banca del Piemonte in cordata con il CAI Uget per la sostenibilità

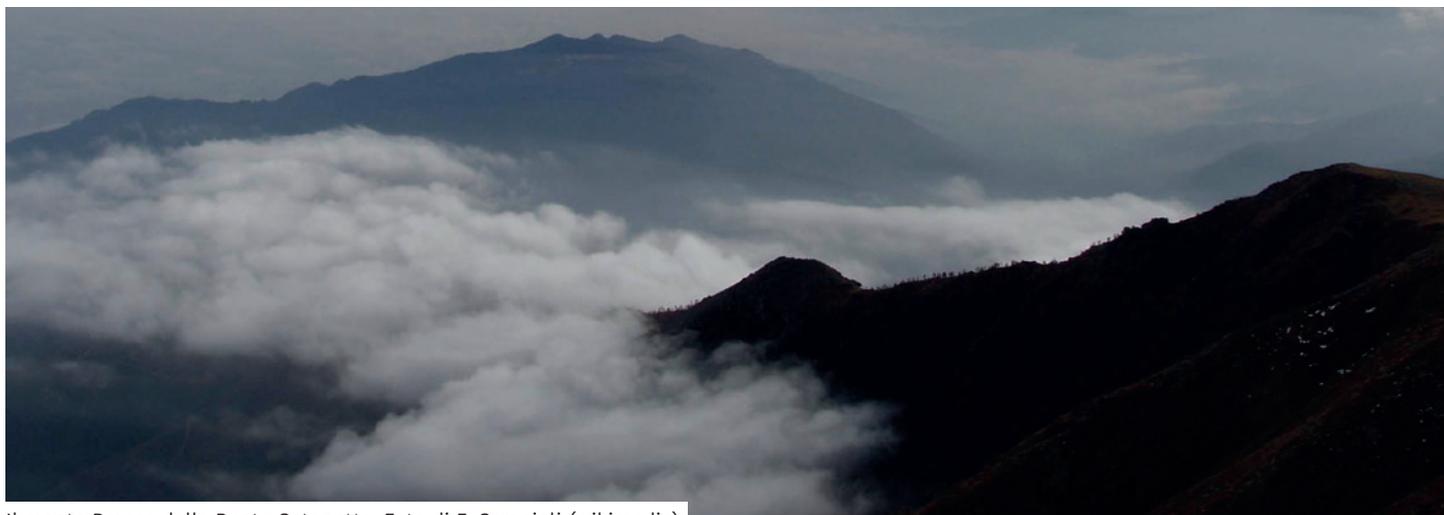
Entrambe con una storia ultracentenaria, Banca del Piemonte e CAI Uget nella primavera 2023 si uniscono in un significativo e concreto sodalizio.

Un'unione nata grazie a valori comuni, come il forte legame con il territorio e alla sua popolazione, con lo scopo di divulgare un messaggio di sostenibilità che riguarda sia la dimensione ambientale che quella dell'inclusione sociale.

Banca del Piemonte, come banca del territorio, sostiene attivamente l'Associazione nelle attività di promozione di una cultura del territorio sostenibile, oltre che a finanziare gli interventi di manutenzione dei suoi rifugi e bivacchi.

Leggi la nostra intervista a Roberto Gagna e Sara Berta: fare squadra per veicolare messaggi di sostenibilità.

www.bancadelpiemonte.it/banca-del-piemonte-intervista-cai-uget



Il monte Bracco dalla Punta Ostanetta. Foto di F. Ceragioli (wikimedia)

Cai Uget Notizie

Direttore responsabile

Alberto Riccadonna

In redazione

Roberta Cucchiari, Pierfelice Bertone, Giovanna Bonfante, Ube Lovera, Gianni Rossetti, Alberto Cotti, Fabio Di Gioia.

Composizione

Side Design di Deborah Alterisio

Stampa

La Nuova Grafica - Torino

Vuoi inviarc i tuoi contributi? Siamo qui:

mail: notiziario@caiuget.it

web: caiuget.it/notizie

facebook: [facebook.com/caiugetnotizie](https://www.facebook.com/caiugetnotizie)

Info segreteria

Quota associativa 2023

Ordinari € 47,50 Familiari € 28,00
Giovani (0-17 anni) € 16,00 2° socio giovane € 9,00
Juniores (18-25 anni) € 28,00 Cinquantennali € 30,50

Come rinnovare

Presso la segreteria Uget, oppure con bonifico bancario su c/c IT59P0326801199052858480950 intestato Cai Uget Torino, tramite Satispay contattando la segreteria. Invio bollino a domicilio € 2.

Nuovi soci

Aggiungere € 4 alla quota annuale, portare una foto. Ricevono: tessera, distintivo, statuto del cai e della sezione.

Tutti i soci

Tutti i soci con bollino valido per l'anno in corso

ricevono le riviste e le comunicazioni Cai sottoscritte nel modello Privacy, un buono gratuito per un pernottamento ai rifugi Monte Bianco, Guido Rey, Paolo Daviso e I Re Magi oltre a uno sconto sui servizi di ristorazione del Bar della Tesoriera. Sono assicurati per infortuni nelle attività sociali e per l'intervento del Soccorso Alpino nelle attività sociali e personali. Invio notiziario cartaceo a domicilio € 2.

Orario apertura Segreteria

Lunedì, martedì, mercoledì e venerdì 15.30-18.30.

Giovedì 15.30-22.00 (da novembre a marzo anche sabato 9-12).

Sottosezione di Trofarello

Sede c/o Centro Culturale Marzanati via Cesare Battisti n. 25, Trofarello. Aperta il giovedì 21-22,30.